

Da Alcmane a Cratino

Il frammento riferitoci da Elio Aristide (49, 386 *περὶ κωμωδοποιῶν*), come scritto ἐν ἀρχῇ τοῦ δράματος di Cratino, è stato con buone ragioni considerato appartenente alla Πυτινή (cfr. G. COPPOLA, *Il teatro di Aristofane*, vol. I, Bologna 1936, pp. 40-46 e p. 55; A. R. SODANO, *La parodos parabatrica dei «Plutoi» di Cratino - Metrica e Struttura*, in «Rendiconti Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli, 1961», Napoli 1962, pp. 47 e 53); ma a noi interessa proprio il solenne piglio espressivo, μεγαλαυχούμενος ὡς προφήτης come dice Elio Aristide:

ἀφυπνίζεσθαι... χρὴ πάντα θεατὴν
ἀπὸ μὲν βλεφάρων αὐθμερινῶν ποιητῶν λῆρον ἀφέντα

(fr. 306 Kock, vol. I, p. 102 = fr. 306 di J. M. EDMONDS, vol. I, *The Fragments of Attic Comedy*, Leiden 1957, pp. 128-129, che seguiamo qui fondamentalmente).

Sono versi aristofanei, tetrametri anapestici, che fanno parte della parodos della commedia in cui si attaccavano poeti da strapazzo: «che sia desto bisogna ogni spettatore, dalle palpebre cacciando il cicaleccio dei poeti di un sol giorno». Ora per capire questa immagine, del cicaleccio dei poeti effimeri, che è quasi un sonno da cui bisogna svegliarsi per effetto del vero poeta, può giovare in parte un nuovo frammento di partenio, che, per quanto probabilmente autentico, non si sa se sicuramente o meno sia di Alcmane: si veda *P.Oxy.* XXIV, London 1957, pp. 8-13, n. 2387, fr. 1 e 2 (su cui ora A. GARZYA, *Sul nuovo Alcmane*, in «Maia», 1962, pp. 209-211. Anche qui il poeta si desta e caccia dalle palpebre il sonno a sé ed agli altri per scendere nell'agone ad «ascoltare la verginale voce e lo strepito delle fanciulle innalzanti bel canto». Solo che qui il risveglio all'aurora (ἄμ' ἀ]οῖ?) è reale, nel testo di Cratino metaforico: ma l'immagine ed il rapporto tra il canto del vero poeta, che è come un risveglio, e quello del poeta da strapazzo, che è come un sonno, possono da questo confronto apparirci anche in Cratino come ispirati da tradizione della poesia precedente ed in particolare corale: Cratino



insomma ironizza, capovolgendoli, sulla base di termini ed espressioni ben note. Ma ecco i versi del partenio di Alcmane, che appunto ci interessano (vv. 3-8):

πάντας ἰμείρω δ' ἀκούσαι
 παρθενῆ]ας ὀπός
 βρόμου τέ]ρα καλὸν ὑμνιοισᾶν μέλος
 ὅκ' ἄμ' ἄ]οϊ
 ὕπνον ἀπ]ὸ γλεφάρων σκεδ[α]σεῖ γλυκύν (1)
 ἕμερος δ]ς δέ μ' ἄγει πεδ' ἀγῶν ἕμεν

LUIGI ALFONSI

(1) E si vedano assai vicini ad Alcmane e ad indicare la persistenza della tradizione, i vv. 989-91 delle Trachinie sofoclee καὶ μὴ σκεδάσαι/τῶδ' ἀπὸ κρατὸς/βλεφάρων θ' ὕπνον; ... (cfr. anche *P.Oxy.* vol. XXIV, *op. cit.*, p. 13, n. 7).